

Sergio Maria Serraiotto

Sergio Maria Serraiotto è nato nel 1965 a Bassano del Grappa, cittadina dove risiede tuttora. È sposato e padre di tre figli. Si è diplomato in un Istituto Tecnico Commerciale nel 1984 e da allora lavora nell'azienda di famiglia. Dicono che non si sia mai troppo vecchi per le passioni e la poesia ha "travolto" Sergio nel 2008. Da allora scrive ma soprattutto legge poesia, con costanza. Nel 2011 è stato inserito da Aletti Editore nell'antologia *Sotto l'albero delle mele*. Nel 2012 è uscita, presso la Samuele Editore, la sua prima raccolta, intitolata *Il negozio delle lacrime usate*. Nel 2013, sempre con la Samuele Editore, ha partecipato all'antologia *Tutto il bene che ci resta*. Nel luglio del 2013 è stato selezionato come finalista al premio nazionale di poesia "Giuseppe Malattia della Vallata" con la poesia "Spilli." Adora andare ai Poetry Slam; l'ultimo a cui ha partecipato si è svolto a Venezia in Campo San Giacomo, in una serata in cui la magia della città e l'atmosfera dei versi hanno regalato forti emozioni sia al pubblico che ai poeti.

Previsioni

Nell'attesa che l'alcool,
come un velo di maquillage,
adempia al suo compito
di cosmesi umorale,
fisso la brace della sigaretta.
Finalmente l'autocompatimento
supera l'impaccio del pudore,
dal fondo del lago incantato
riemerge l'ego tradito
reclamante la sua dose
di copiose lacrime.
Nulla di meglio è previsto per questa notte

Di cose inutili e non

Ricordami d'invidiare alla vita
le notti insonni con l'odore di benzina,
l' iridescenza madreperlacea dell'alba
e l'aria elettrica nelle tempeste d'estate.
Ricordami che l'amore è muschio,
s'aggrappa tenace ma si stacca tutto insieme,
ricordami di santificare il bastone del martirio
che mi fa sentire vivo
a discapito della schiena,
da vecchio
curva e inutile.
Ricordati di dirmi ciao, come stai,
quando torno la sera
perchè è per questo
che scendo in guerra tutti i giorni.
Ricordati le piccole parole sussurrate
che evaporano alla luce del sole,
ricorda dove mi finiscono le labbra
se mai smarrirai le **tue**
lì le troverai

Migrant Mother

Benedetta fantasia, tramandata
con la disciplina dell'amore
di genitore in figlio
ostinata a convertire
il disuso all'umanità,
paga il conto del nostro esistere
per il poco che abbiamo e il molto che siamo

La consolazione crolla addosso trasparente.
A ridere dei guai
ci vuole più immaginazione che coraggio,

come i primi che partirono con la valigia di cartone
legata di spago e fiori di campo
e si trovarono la speranza imbrigliata
dal rosario della nostalgia.

Alla fine bastava aspettare
per vendere i mai e regalare i sempre

Spilli

L'ultima parola sarà un bacio.
Te ne sei accorta ora
che un robivecchi
ti ha svuotato la cantina dell'anima
lasciando solo l'eco dei giorni passati.
Spalla a spalla come ubriachi,
andremo,
di tanta vita resterà poco da esporre
al mercatino degli avanzi.

I baci, quelli no, teniamoli per noi
che l'orlo del cuore necessita di spilli

Fuggevoli illusioni

Ti accontenteresti anche di parole consuete,
competenze banali,
in questo tratto di strada
riquadrato d'alberi storti.
E penso sì, magari,
magari il treno ferma
alla prossima stazione
e mi suonano le parole dentro
prima di parlare stonato:
'domani, domani vedrai che domani verrà'.

Il solito futuro d'ipotesi
ma non ti confonde più,
conosci ormai l'odore
del mio amore vigliacco.

Tira troppo vento stasera
per un cacciatore di lucciole

Rossocroce

Dove sarò questa pallida sera,
con chi dividerò il respiro dell'angoscia.
Il melograno caduto a terra semina rubini sul pavimento,
nell'alfabeto dei miei silenzi rosso è il colore della croce.
Eccomi, come volevi,
consumato dalle giustificazioni
chino al tuo soffio.
E mi chiedo
che te ne farai di un pavimento sporco,
di un uomo vinto e di termosifoni freddi